

FOCUS. DOPO LA LETTERA-APPELLO DI BOCCIA

Pd e Ap: indispensabile completare le riforme per il lavoro e la crescita

Avanti con le riforme di questi anni, dal Jobs act e Industria 4.0, i cui risultati si sono resi evidenti in queste ultime settimane con i dati positivi su crescita e occupazione. La lettera-appello del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia pubblicata sul Sole 24 Ore di ieri fa discutere il mondo politico. E sicuramente rinfancia chi, come Matteo Renzi prima e Paolo Gentiloni poi, ha guidato il governo in questa difficile legislatura.

«Sottoscrivo in pieno le parole di Boccia - dice infatti il renziano Giorgio **Tonini**, presidente della commissione Bilancio del Senato - che sono per noi motivo di soddisfazione, perché il riconoscimento degli sforzi fatti in anni politicamente difficilissimi per la crescita e il lavoro da parte delle leader degli industriali italiani ha il suo peso». **Tonini** invita a guardare indietro, da dove la legislatura è partita: nel 2012 la crescita era a meno 3 e il deficit a 3, oggi la crescita è all'1,5% e il deficit all'1,6%. «Da

che sembravamo destinati alla catastrofe la legislatura si conclude con una traiettoria positiva - continua **Tonini** -. E anche il divario in termini di Pil tra noi e la Ue si è ridotto molto. La strada seguita è quella dei piccoli passi, senza mollare presa e direzione, della pazienza e della tenacia. Piccoli passi nella direzione della progressiva riduzione dell'indebitamento e dello stock del debito e della spinta alla crescita». Una strada che anche la legge di bilancio in dirittura di arrivo in Parlamento prosegue, dice **Tonini**, pur nella limitatezza delle risorse che tutti avrebbero voluto maggiori. «Le risorse sono poche perché sono al netto della sterilizzazione dell'Iva, misura necessaria per evitare di immettere nell'economia il veleno dell'aumento della tassazione. E le poche risorse sono direzionate al lavoro per i giovani e al capitolo Industria 4.0, con la conferma e la modulazione degli incentivi alle imprese che investono. In sostanza: primum non nocere, ossia evitare l'innal-

zamento dell'Iva, poi spingere la crescita, infine redistribuire con un rafforzamento delle misure contro la povertà».

In difesa delle riforme economiche di questi anni scende in campo anche Maurizio Lupi, capogruppo alla Camera degli alfaniani di Ap. «Quello di Boccia è un riconoscimento alle riforme fatte in questi anni, a partire dal Jobs act, che non posso che sottoscrivere - dice Lupi -. E lo dico anche nelle ore in cui i bersaniani di Mdp sembrano volersi sfilare dalla maggioranza per contrarietà sulla legge di bilancio: votassero come vogliono, ma indietro non si torna». Le risorse a disposizione per la legge di bilancio sono quelle che sono e «noi avremmo voluto osare di più, uno 0,2% in più di flessibilità poteva fare la differenza», ammette Lupi. Che comunque sottolinea l'importanza della sterilizzazione dell'Iva. «Il cuore, per noi, resta meno tasse per imprese e famiglie».

Assai meno positivi i giudizi che arrivano invece dall'oppo-

sizione. Il forzista Andrea Mandelli, vicepresidente della commissione Bilancio del Senato, attacca frontalmente il governo: «Il Jobs act ha solo fatto aumentare il precariato e Industria 4.0 non aiuta le piccole imprese che sono la nostra forza». Sulla stessa scia anche Maurizio Sacconi, ex ministro del lavoro del centrodestra e oggi tra i principali sostenitori di Energie per l'Italia, la formazione di Stefano Parisi. «Se continuiamo a crescere poco è proprio perché le riforme non hanno funzionato, a partire dal Jobs act e dalla politica degli incentivi che, anziché garantire un taglio strutturale del costo del lavoro, offre solo sconti momentanei, tant'è che finiti i bonus sono tornati a crescere i lavori precari». Sacconi poi evidenzia i guasti del sistema giudiziario che pesano da sempre sulle imprese e che l'attuale governo ha «persino peggiorato con il codice antimafia».

**B. F.
Em. Pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE POSIZIONI IN CAMPO

Tonini: risorse mirate su giovani e innovazione
Lupi: no a retromarcie
Sacconi e Mandelli: misure finora inefficaci

